

**Il colloquio Del Basso De Caro
«Strada intitolata a Borrelli?
De Magistris semina divisioni»**

Del Basso De Caro, deputato Pd, attacca De Magistris sulla scelta di intitolare una strada a Francesco Saverio Borrelli, procuratore capo di Mani Pulite: «L'unità non si raggiunge in questo modo».

Menna A pag. 17

L'intervista **Umberto Del Basso De Caro**

**«Una strada dedicata a Borrelli?
De Magistris semina divisioni»**

►«Il sindaco ragiona ancora come un pm ►«De Luca può allargare la coalizione? voterei Ruotolo solo per fermare la destra» Si ricandidi, altrimenti si faccia da parte»

VANNO RILETTI GLI ANNI DI TANGENTOPOLI MA PER POTERLO FARE BISOGNA ESSERE UN POLITICO NON UN MAGISTRATO

CONFRONTIAMOCI SUL PENSIERO DI CRAXI E LA SUA ATTUALITÀ INVECE LA PAROLA SOCIALISTA CONTINUA A FARE PAURA

AL PD È MANCATO IL CORAGGIO NONOSTANTE IL GARANTISMO SIA PATRIMONIO DEI PROGRESSISTI

Antonio Menna

«Abbiamo bisogno di unità mentre queste scelte continuano a dividere». Lo dice sommessamente, Umberto Del Basso De Caro, deputato Pd, socialista (appena tornato da Hammamet per ricordare Craxi a vent'anni dalla morte), commentando la decisione del sindaco De Magistris di intitolare una strada a Francesco Saverio Borrelli, procuratore capo di Mani Pulite. «Sono un laico - aggiunge - rispetto le opinioni di tutti. Ognuno è padrone di pensarla come vuole. Ma l'unità non si raggiunge in questo modo».

Cosa non va nel profilo dell'ex capo dei pm di Milano, il napoletano Borrelli?

«Ha guidato la Procura in un momento molto difficile. Ha diretto il più importante ufficio giudiziario di quella fase. Tra l'altro è nato a Napoli. Nulla da dire sulla persona se non che l'operato di quegli anni continua a dividere. Mentre, invece, bisognerebbe ragionare nell'ottica di una rilettura di quella fase più equilibrata e più obiettiva, senza alimentare vecchie guerre. Oltretutto, si ribadisce questa curiosa centralità dei Pm, che sono com'è noto titolari dell'azione penale mentre la giustizia è un'altra cosa. Evidentemente

chi esercita l'accusa domina la storia oltre che dominare anche la cronaca. In questo senso non mi meraviglia che la scelta arrivi da De Magistris, che fa il sindaco ma non è un politico, è un ex pubblico ministero che ragiona ancora in quel modo». Però a Napoli lei se lo ritrova come compagno di viaggio, con la lista unitaria di centrosinistra "Napoli per Ruotolo", alle prossime suppletive per il Senato. «È che dobbiamo fare? Io non voto a Napoli ma se fossi un elettore del capoluogo voterei sicuramente per Sandro Ruotolo. Lo farei per scegliere il male minore. Ruotolo, che conosco e stimo sul piano personale, è espressione di una cultura del tutto differente dalla mia. Stava con Ingroia, si figuri. Non corrisponde minimamente alla mia idea politica. Ma va votato per non dare spazio alla destra. Io avrei fatto l'accordo anche con i 5stelle, pur di battere la destra. Non sono nemmeno sicuro che con questa divisione si prevalga. Avrei unito ancora di più, perché l'unità è la sola strada». **Stesso ragionamento anche le prossime regionali in Campania?** «Non c'è alcun dubbio. Noi dobbiamo essere onesti intellettualmente: vogliamo stare in campo per tentare di vincere o per fare

testimonianza? Se vogliamo fare testimonianza, va bene: ognuno per sé, con la sua identità, con il suo piccolo spazio. Ma se vogliamo avere una possibilità, non dico di vincere, ma almeno di giocarcela in Campania contro la destra, c'è una sola strada. Unire una coalizione ampia che vada dai 5stelle fino a Sinistra italiana. O siamo capaci di fare questo o siamo fuori gioco. Il problema non è nemmeno De Luca sì o De Luca no. Sarebbe anche ingeneroso, oggi, concentrare tutto sul presidente uscente. Il tema è: De Luca è in grado di mettere insieme una coalizione ampia? Se sì, bene, lo faccia. Se no, bisogna prenderne atto. Si chiama cultura politica, cosa di cui si sente molto la mancanza purtroppo. E su questo, a proposito di memoria storica, unità e riconciliazione, Craxi potrebbe dare qualche lezione». **Come si trova un socialista nel**



centrosinistra con questi compagni di viaggio?

«Dove dovrebbe stare un socialista, se non a sinistra? Quando è tramontato il Psi, per me c'erano due strade: ritirarsi o stare a sinistra. Craxi e i socialisti sono un pezzo della sinistra. Oggi, però, quando si parla di quel tempo si dovrebbe discutere dell'attualità del pensiero socialista, e di quello che Craxi scrisse, per esempio, nel discorso sui meriti e sui bisogni. Oggi tutti si dichiarano riformisti ma il riformismo è un metodo, una pratica. La parola socialista fa ancora paura. Alcuni la pronunciano ma subito dopo chiariscono:

socialista europeo. Io, invece, andavo ad Hammamet quando non era di moda, quando eravamo in pochi. Lo rivendico senza alcun timore. La verità è che lo spazio riformista e socialista, in questi anni, non è stato occupato più da nessuno. Neppure dal Pd, a cui è mancato coraggio e cultura. Il garantismo, per esempio, è patrimonio della sinistra. Ma basta vedere quanto si tentenna sul tema prescrizione, con la vergognosa norma Bonafede che significa "ergastolo processuale", per capire quanto c'è ancora da lavorare per costruire una vera cultura politica riformista in Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROPOSTA

«Se Milano tentenna, Napoli è pronta. Intitoleremo noi una strada a Francesco Saverio Borrelli», così il sindaco De Magistris in un'intervista al Fatto Quotidiano. Esiste però il vincolo che il personaggio a cui si decide di intitolare una strada deve essere scomparso da meno di 10 anni, ma De Magistris spiega che «si può derogare» chiedendo «l'autorizzazione alla Prefettura. Duro invece il giudizio sulla proposta del consigliere di Milano Matteo Forte per l'intitolazione di una via a Bettino Craxi: «Fermo restando il rispetto per i defunti, e la pietà che si deve a chiunque non sia più tra noi - spiega ancora il sindaco di Napoli Fatto - non si può dedicare a una via a chi si è macchiato dei reati gravi che hanno caratterizzato tangentopoli. Siamo all'esatto opposto delle motivazioni per le quali m'impegnerò a ricordare il procuratore Borrelli».